

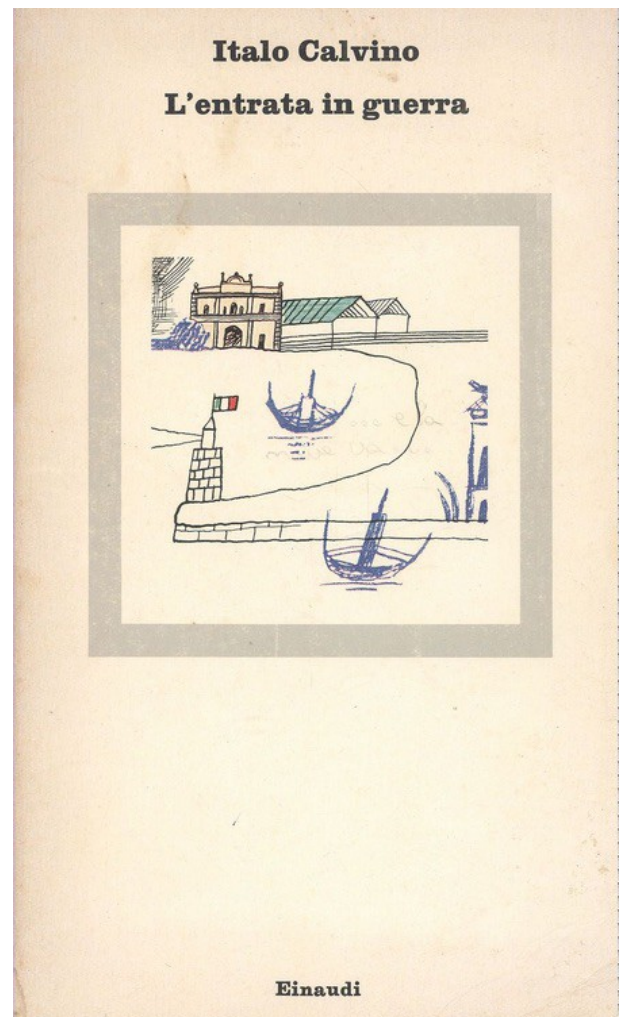
L'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia

Nel 1954, Italo Calvino pubblicava presso Einaudi, nella collana "I gettoni" diretta da Elio Vittorini, una **raccolta di tre racconti**, due dei quali già usciti nel '53 («Gli avanguardisti a Mentone», «L'entrata in guerra»), l'altro inedito («Le notti dell'UNPA»). Era il quarto libro di Calvino, che in una sua scheda redazionale ne spiegava l'organizzazione «in tre narrazioni, che hanno in comune protagonista epoca ambiente e più o meno il dosaggio della mistura memoria-fantasia», e sottolineava la presenza del doppio "trapasso" che accomunava i tre racconti: quello tra adolescenza e gioventù, e quello tra pace e guerra. Nel protagonista, "entrata nella vita" ed "entrata in guerra" coincidono.

Vittorini, nella quarta di copertina, dichiarava invece una preferenza per il primo racconto, «il più maturo che la generazione di Calvino ci abbia dato finora», quello in cui finisce per prevalere «il realismo a carica fiabesca» e in cui meglio l'autore sa «risolvere interamente in realtà anche i bagliori e il fumo della sua memoria».

Tutti i racconti, in effetti, ci riportano all'estate del 1940 (Calvino aveva allora 17 anni), quando l'Italia fascista dichiarò guerra alla Francia. La **"battaglia delle Alpi occidentali"** durò appena quindici giorni, fece oltre 1.600 morti (per tre quarti italiani) e da parte fascista poté vantare solo il modesto successo della conquista di Mentone, ottenuto peraltro dopo la resa francese. In «Gli avanguardisti a Mentone», che si svolge nel settembre del '40, l'io narrante è coinvolto in un "servizio d'onore" nella cittadina occupata da poche settimane ed evacuata dalla popolazione. Mentre i compagni si abbandonano alla goliardia e al povero saccheggio nelle abitazioni private abbandonate, il protagonista narrante si esalta nella consapevolezza della sua diversità, nel rifiuto della retorica dell'ardimento e della prepotenza in divisa.

Ne «L'entrata in guerra» ricorda come visse la giornata del 10 giugno, la gita al mare con due amici, l'impressione dei primi profughi sfollati a Sanremo dai loro monti – gente povera e poverissima, vecchi, disabili, deformati – e la visione finale di Mussolini in macchina scoperta con i generali, in divisa nuova, per farsi riconoscere «dalla gente, in quelle sere estive. E come in un gioco, cercava solo la complicità degli altri, poca cosa, tanto che quasi s'era tentati di concedergliela, per non guastargli la festa, tanto che quasi si sentiva una punta di rimorso, a sapersi più adulti di lui, a non stare al gioco».



Copertina del volume di Italo Calvino, L'entrata in guerra, nell'edizione del 1974 della collana "Nuovi Coralli" Einaudi.



Cartolina di propaganda del XV corpo d'armata dell'Esercito italiano, che fu impiegato nell'attacco alla Francia. Raffigura il confine all'altezza della dogana di Ponte S. Luigi, e fa allusione alla polemica risorgimentale sui "confini di Plombières" e Nizza italiana.